

tale iniziativa è stata autorizzata dal Consiglio d'Amministrazione dell'Educandato di Stato e risulta senza precedenti —;

da chi, come e quando è stata richiesta e tramite quale corrispettivo è stato concesso l'uso dell'Educandato;

se vi sia una normativa regolamentare in forza della quale sia possibile l'uso di strutture scolastiche per convegni di partito e in caso contrario, se si intenda avviare in merito un'ispezione ministeriale. (4-04439)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MEREU. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di mercoledì 6 novembre 2002 uno sciopero indetto da Cgil, Cisl e Uil e dal coordinamento delle imprese di appalto, ha bloccato il cantiere Enel di Portovesme;

tale protesta nasce dall'atteggiamento assunto dalla impresa Sices che ha deciso di importare a Portovesme il personale destinato alla costruzione del gruppo termoelettrico a letto fluido;

l'Enel, nell'accordo di Roma siglato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, si era impegnato a garantire in tutte le fasi di costruzione del nuovo impianto la presenza degli operai delle imprese di appalto che avevano concluso l'attività con la costruzione del desolfatore;

la decisione della Sices determinerebbe, invece, il trasferimento a Portovesme di decine e decine di operai, tecnici e specializzati sparsi in altri cantieri della penisola, impedendo, dopo tre anni di attesa, agli operai locali di rientrare nel

ciclo produttivo con il rischio, inoltre, alla scadenza della cassa integrazione, di ritrovarsi praticamente senza alcun assegno sociale;

è opportuno ricordare che tale commessa è stata ottenuta in seguito ad una prolungata azione di protesta delle maestranze di Portovesme —:

quali iniziative intendano adottare nei confronti della ditta Sices le cui decisioni sono in aperto contrasto con le clausole contenute nel predetto accordo, anche al fine di non penalizzare ulteriormente le maestranze di una area già fortemente provata dalle sfavorevoli condizioni del mercato del lavoro. (3-01574)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORDONI, QUARTIANI, RUZZANTE, FINOCCHIARO, NIGRA, OLIVIERI, OLIVERIO, LOLLI, GAMBINI, CAZZARO, GALEAZZI, MAZZARELLO, CABRAS, ADDUCE, MARONE, MARAN, ROSSIELLO, MARIOTTI, PISA e GIULIETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo Banca Intesa BCI, secondo quanto contenuto nel piano industriale presentato a tutte le organizzazioni sindacali, prevede 20.100 esuberanti su scala mondiale su un totale di 73.000 dipendenti;

con le cessioni delle banche in Sud America e in alcuni Paesi europei, in Italia gli esuberanti ammonterebbero a 9.100 unità;

Banca Intesa BCI rappresenta il primo gruppo bancario italiano ed è la prima azienda privata di Milano per numero di addetti;

Banca Intesa prevede di tagliare 1.500 posti di lavoro nella sola direzione centrale, altri 1.000 tra i lavoratori delle filiali, 600 nelle aziende di servizio, per un totale di 3.100 posti di lavoro nella sola città di Milano, ai quali vanno aggiunti altri 1.000 lavoratori operanti nelle filiali delle province lombarde;

altri tagli di personale riguarderanno le altre regioni italiane secondo le seguenti misure: 482 in Piemonte e Val d'Aosta, 301 in Liguria, 416 in Triveneto, 168 in Emilia Romagna, 222 in Toscana, 25 nelle Marche, 41 in Umbria, 46 in Abruzzo e Molise, 535 nel Lazio, 100 in Sardegna, 274 in Campania, 237 in Puglia, 100 in Calabria e Basilicata, 238 in Sicilia;

questo piano di riduzione del personale determina un consistente effetto negativo sul tessuto sociale ed economico nazionale, con gravi ripercussioni per migliaia di famiglie;

poiché alcuni progetti del gruppo bancario sono stati ridimensionati (ad esempio il trasferimento di 5.000 addetti nella nuova sede di Sesto San Giovanni, la cui prevista realizzazione è stata riconsiderata dalla nuova dirigenza del Gruppo), nonché sono stati arricchiti da nuove decisioni quali le annunciate dismissioni consistenti di patrimonio immobiliare per oltre 500 milioni di euro, riguardanti in particolare sedi ubicate nel centro storico di Milano, tali progetti creano uno stato d'allarme tra i dipendenti in quanto l'effettuazione dei progetti stessi determinerebbe fenomeni di incertezza di collocazione e di mobilità fisica del personale, mobilità che potrebbe identificarsi con fenomeni di mobilità in uscita dalla produzione;

sono stati disdetti i contratti integrativi aziendali delle tre banche originarie (BAV-Cariplo-Comit);

questa situazione del Gruppo Banca Intesa BCI sembrerebbe aggiungersi al già previsto processo di riduzione che riguarda tutto il settore bancario nel nostro Paese —:

quale sia l'indirizzo del Ministro interrogato e quali siano le iniziative previste per tutelare i livelli occupazionali e la stabilità lavorativa degli occupati del gruppo bancario oggetto dell'interrogazione.
(5-01400)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo in Sicilia la brucellosi bovina, bufalina e ovi-caprina rappresenta il sintomo di un grave malessere per l'intero settore zootecnico tale da compromettere non solo la sicurezza e la salubrità degli alimenti ma anche da danneggiare in maniera irreparabile i mercati del latte, dei suoi derivati e delle carni, di questa regione come di tutto il paese;

mentre in altre regioni italiane, con i programmi di risanamento e di controllo di malattie è stato raggiunto l'obiettivo dell'eradicazione, in Sicilia, invece, ove si registra un'elevata positività di tale malattia negli allevamenti bovini e ovi-caprini, tutto sembra fermo e bloccato come per una sottaciuta volontà di non debellare la malattia al fine di utilizzare i finanziamenti comunitari che sostengono i piani di eradicazione della brucellosi;

il mancato risanamento determina una notevole penalizzazione del comparto zootecnico per l'inevitabile recrudescenza dei casi di brucellosi;

da notizie di stampa si è appreso che ogni anno in Sicilia circa mille persone si ammalano di brucellosi e non si possono escludere altri rischi legati alla trasmissibilità delle altre zoonosi;

la Regione, nonostante massicci interventi finanziari (cfr. da ultimo il decreto dell'Assessore per la sanità del 12 aprile 2002 — « Piani straordinari di controllo della brucellosi bovina, bufalina e ovi-caprina), non riesce a debellare la brucellosi che nel resto d'Italia ha ormai scarsa incidenza;

da più parti si sottolinea la necessità improrogabile di porre rimedio alla situazione di arretratezza accumulata in Sicilia nel settore dei piani di eradicazione cioè